

Guarino illustra il piano per Genova. Quasi d'accordo il console Batini

Una Spa. E l'efficienza va in porto

Nell'auditorium dell'hotel Michelangelo affollato di camalli e di lavoratori di altri porti, il professor Giuseppe Guarino, già ministro alle Finanze dell'ultimo monocoloro Fanfani, ha spiegato ieri pomeriggio la sua proposta per il porto di Genova: una public company in regime di concessione, i portuali in prospettiva diventando dipendenti a tutti gli effetti. La proposta riscuote unanimi apprezzamenti.

GIOVANNI LACCABO

MILANO. Guarino parla forbitto, segue a braccio le trentanove cartelle che condensano la sua proposta per il porto di Genova, si stacca spesso dal testo dall'oscuro per brevi chiose che arricchiscono l'esposizione, come un docente preoccupato di accrescere l'interesse attorno alle proprie tesi. I portuali, qualche centinaio, non si perdono una sola parola. Non commentano, ascoltano attenti. Fino a pagina 35, quando a stento trattengono un ap-

plauso spontaneo. Giuseppe Guarino sta spiegando che l'attuale controversia sul porto non è marginale, che oggi si ha l'impressione che la lotta alle compagnie sia rivolta ad eliminare un elemento costitutivo dell'assetto della catena per puntellare gli altri, che proprio per effetto della segmentazione del lavoro portuale, i portuali, non si perdono una sola parola. Non commentano, ascoltano attenti. Fino a pagina 35, quando a stento trattengono un ap-

scritto, stacca le parole: «In tal caso - dice - non si attua la concorrenza nel porto ma, spezzettandolo, si distrugge il porto come impresa». Prandini è servito. L'ipotesi di lavoro esposta da Guarino («Non la verità assoluta, ma un contributo») prende le mosse dallo scenario di una portualità in trasformazione, con la scomparsa delle barriere geografiche e la prossima cancellazione, nel 1992, dei vincoli giuridici, il dogana. Data la sua vicinanza con Milano e la Valle padana, il porto di Genova ha una vocazione specifica, che va salvaguardata con una legge speciale (che sostituisca la legge speciale che ha sancito la costituzione del Cap, il Consorzio ora governato dall'ammiraglio Francese al posto del mal rimpiazzato presidente D'Alessandro). Contrariamente a quanto accadeva in precedenza, la competitività di Genova oggi può essere

«Basta con il blocco» Un summit del governo

ROMA. Per Genova la prossima settimana superverrà a palazzo Chigi. Alla riunione parteciperanno oltre al ministro della Marina mercantile, Prandini, anche i ministri del Trasporto, del Lavoro, degli Interni e dell'Industria. Obiettivo: studiare ogni iniziativa necessaria a far ripartire a lavorare il porto. La notizia è stata data dallo stesso Prandini ieri al termine del Consiglio dei ministri. Nonostante che, seppur in modo assai faticoso, va avanti la trattativa tra i sindacati e l'ammiraglio Francese, commissario del Consorzio del porto di Genova, (lunedì nuova riunione), e la Compagnia dei portuali illustrava a Milano assieme all'ex ministro Guarino le sue proposte: assai innovative, Prandini ha avuto termini ultimativi: «Nel porto di Genova non si lavora da tre mesi e quindi il diritto sciopero è garantito, non è garantito inve-



Il terminale dei containers del porto di Genova

te il diritto al lavoro». In che modo il superavviso convocato per la prossima settimana penserà ad sbloccare la situazione? Si penserà anche ad un ricorso alla precezione? Prandini - ha dichiarato Luciano Mancini, segretario generale della Fil Cgil - dovrebbe piuttosto occuparsi di facilitare un'intesa a livello locale che sblocchi una situazione sicuramente difficile. Occorre sgonfiare eventuali atti di forza. Il ministro ma anche la compagnia dei portuali si devono far carico di questa responsabilità. Intanto, ieri una sorta di ultimatum è venuta anche dall'ammiraglio Francese il quale ha inviato una lettera agli utenti del porto e ai sindacati. In cui si dice che la riunione di lunedì ha un senso solo se porta ad una «migliore e rapida applicazione» dei decreti.

BORSA DI MILANO

MILANO. Il mercato giudica per ora chiusa la scalata alla Banca Nazionale dell'Agricoltura se è vero che ieri i tre valori della Bna sono stati rinviati per eccesso di ribasso insieme ai due valori della Bonifiche Sile, mentre le Crediti hanno chiuso con un ribasso dell'1,28%. La seduta, dopo una partenza vivace, si è alquanto rissata pur riuscendo a mantenere la quota in positivo. Il Mib che alle 11 segnava un progresso dello 0,8% ha

Tutte in ribasso le Bna

però chiuso in perdita a 0,10%. Le Flat hanno avuto qualche buono spunto chiudendo in progresso dello 0,67% e con le Sna Bpd in aumento di circa il 2% che rimedia in parte le cadute dei giorni scorsi. Più contraddittorio l'andamento delle Montedison che chiudono con un lieve incremento. In forte aumento le Pirelli (+2,65%) premiate forse per l'annuncio di una grossa commessa Usa sui cavi e dell'avvio della produzione di pneumatici

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cotti, Term. showing convertible bond data.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Teri, Prec. showing bond data.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Teri, Prec. showing government securities data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANO, TER, showing investment fund data.

AZIONI

Large table listing various stocks and their prices, including sectors like Alimentari, Chimici, and Metallurgici.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table listing automotive mechanical parts and their prices.

I CAMBI

Table listing exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table listing gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table listing prices for various commodities and goods.

TERZO MERCATO

Table listing prices for goods from other countries.